LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Grazie al prezioso pareggio ottenuto sul campo di San Siro

Il Torino ha saputo finire in bellezza la lunga serie delle "partite terribili,,

Per il Milan un punto perso o trovato?

A bordo dirigenti vecchi e nuovi

Era un torpedone proprio speciale

MILANO, lunedì sera.

Terminate le emozioni della partita di San Siro i dirigenti, tecnici e giocatori granata hanno tratto un bilancio della «serie terribile» affrontata dal Torino. In tre turni consecutivi la squadra di Ferrini ha affrontato le prime tre classificate del torneo italiano, Bologna, Inter e Milan. In queste gare veramente difficili è andata migliorando e se un solo punto all'attivo è venuto ad aggiungersi alla graduatoria, resta il fatto che nel confronto di chiusura il Torino ha ottenuto a Milano il suo risultato migliore (1-1 contro i campioni d'Europa) dando nello stesso tempo una convincente dimostrazione della sua forza difensiva (del problema dell'attacco è meglio non parlare per ora...). L'allenatore Rocco teneva molto alla partita contro i suoi ex-giocatori rossoneri. Ha avuto dai granata una bella soddisfazione. Ora il Torino si prepara a due partite casalinghe contro il Mantova ed il Catania. Si tratta di vedersela con formazioni che hanno necessità di punti, ma non un assillante bisogno, e che pertanto possono essere superate (purché la prima linea si decida a fare il proprio dovere).

Senza anticipare le ansie delle partite future i dirigenti del Torino, sono saliti ieri festosi sul loro «torpedone speciale», una novità forse per l'ambiente calcistico. Pianelli e collaboratori avevano osservato che nella trasferta ogni gruppo familiare arrivava con la propria macchina il che dava velocità al viaggio, ma toglieva l'allegria del percorso compiuto in comitiva. Così il Torino ha fondato una specie di Club dei dirigenti. Gli esponenti del consiglio direttivo affittano — naturalmente a proprie spese — un mezzo veloce di trasporto e tutti insieme con mogli, figli e amici compiono la trasferta al seguito della compagine. Vi è il vantaggio dell'affiatamento e vi è anche la possibilità di poter essere per un po' di tempo semplicemente dei tifosi, senza doversi imporre la maschera di imperturbabilità che tocca ai responsabili.

Il gruppo ha già adoprato la vettura speciale in treno e più spesso il pullman. Ieri sul torpedone sono saliti il presidente Pianelli, con signora e figlia; il vice presidente Traversa è stato costretto a rimanere accanto alla squadra in ritardo al via per il ritorno causa il controllo anti-doping. I consiglieri Macario, con moglie e due figli, Motto, Tortora e signora e, sempre con i familiari, Navone e Carulli. Questi ultimi sono i nuovi dirigenti eletti nella riunione della scorsa settimana (mancava del neo-consigliere il signor Franco che non aveva potuto assentarsi da Torino). I «nuovi» che già facevano parte della finanziaria hanno fatto presto ad ambientarsi. Tra l'altro sono stati entrambi sportivi praticanti quando erano studenti. Il dott. Giuseppe Navone, attualmente costruttore edile, ha giocato nell'Asti con Bosia. Avrebbe anzi, dovuto passare al Torino (come terzino, non come dirigente) insieme al celebre portiere di un periodo d'oro granata, ma un incidente capitato ad un suo compagno di linea, il difensore Filade Bussolino lo aveva trattenuto ad Asti dove era studente. Bussolino, cui è oggi intitolato uno stadio sportivo astigiano, morì dopo una gara con l'Alessandria avendo battuto due volte il capo prima cadendo in avanti e poi, stordito, all'indietro. Navone che allora era specialista in goals alla Farchetti era in campo in quel tragico match; rimase poi tra gli astigiani e più tardi preso dagli impegni del lavoro dovette abbandonare l'attività calcistica, non prima però di aver fatto parte della rappresentativa universitaria.

Il suo collega Ugo Carulli ha l'hobby della pittura. Ha già fatto parecchie mostre. E' oggi titolare di un'industria di vernici. Come sportivo è stato sempre da studente e per breve tempo partiere nel Saronno, ma vanta soprattutto meriti automobilistici, avendo anche disputato due Rallies del Sestriere in coppia con Pianelli (come si vede l'affiatamento tra i due dura da parecchi anni. Sia detto per inciso Pianelli doveva essere un guidatore piuttosto abile se giunse terzo in una 6 ore di Orbassano e settimo in un Rally sempre del Sestriere).

Questi dirigenti insieme con gli aggregati Parola, Galletti, Forni e Cohen hanno potuto compiere ieri un viaggio davvero sereno. Il ricordo della buona prova del Torino li ha rallegrati durante il ritorno, facendo trovare breve il tragitto sull'autostrada. Per le lontane trasferte di Roma e Bari il «club dei dirigenti» pensa di organizzare addirittura un aereo speciale.

* *

In quanto agli atleti essi sono arrivati qualche tempo dopo il consiglio direttivo, avendo dovuto alcuni di essi fermarsi a Milano per il controllo anti-doping.

Nessuna granata ha subito conseguenze serie degli urti non infrequenti in campo a San Siro. Per domenica prossima si prevede il rientro di Peiró. Rocco, con lo spagnolo in buone condizioni, spera che anche l'attacco incominci a dargli delle soddisfazioni. Il Torino dopo le «tre grandi» ha un calendario meno duro. Conta di riprendere una marcia sicura e veloce.

Paolo Bertoldi

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì sera.

Illusione ottica, a due minuti dalla fine: il pallone calciato con violenza da Fortunato, arretrato sulla sinistra, sorvola rossoneri e granata in mischia sotto la porta difesa da Vieri e dà l'impressione di filare per direttissima in rete. Batte invece contro l'interno del palo, poco sotto la confluenza e torna di rimbalzo in giuoco, lasciando in molti spettatori la convinzione del goal fatto. Nove volte su dieci, i palloni del genere finiscono in effetti dentro la rete; ma ieri il palo ha respinto, a portiere battuto. Che poi l'arbitro abbia accolto con una risata l'estremo salvataggio operato dal palo, come hanno asserito dopo la partita i rossoneri Altafini e Mora, è cosa da appurare. Comunque Angonese è stato fin troppo indulgente nei confronti di Altafini e Pelagalli, incorsi in deplorevoli scorrettezze a giuoco fermo. Il contravanti rossonero, caricato malamente da Rosato, ha scagliato il pallone sulla testa dell'antagonista diretto quando già l'arbitro aveva fischiato il calcio di punizione a favore del Milan. L'arbitro ha visto tutto, ma si è limitato ad ammonire il responsabile.

A cinque minuti dalla fine Pelagalli, quando il pallone era già uscito in fallo laterale, si aventava su Hitchens falciandolo di proposito e poco dopo affibbiava un calcione al centravanti granata. Il direttore di gara interveniva in occasione della prima scorrettezza, decretando anche questa volta la semplice ammonizione, mentre non vedeva la seconda scorrettezza.

Normalmente Altafini e Pelagalli sono cavallereschi e niente affatto fallosi; ma evidentemente l'immane sforzo compiuto tre giorni prima contro il Real Madrid per riscattare l'infelice prova fornita nell'incontro di andata e per tentare di colmare lo svantaggio di tre goals, deve essersi fatto sentire alla distanza sul faticoso terreno di San Siro, determinando stanchezza, nervosismo ed orgasmo. L'intera squadra rossonera ha dato infatti l'impressione di smarrire, nel secondo tempo, la calma e la lucidità abituali. Niente più collegamenti organici, niente più manovra di squadra, niente più acume tattico, niente più azioni ben congegnate e ordinate: il giuoco si è trasformato sempre più in lotta, una lotta aspra e senza esclusione di colpi con interventi decisi da parte dei combattivi granata, ma con fallosità evidenti da parte dei furenti rossoneri.

L'arbitro ha riempito il taccuino di nomi: Pelagalli, Bacchetta, Altafini, Scesa Albrigi e Hitchens; ma ad un certo momento la partita ha minacciato proprio di degenerare, sfruttando l'eccessiva clemenza del direttore di gara, che avrebbe dovuto invece intervenire con maggiore energia. Nel finale, il giuoco si è fatto sempre più pesante, scadendo del tutto. L'allenatore Carniglia ha parlato di un altro punto regalato a S. Siro; ma in effetti l'unica vera strenna della giornata è stata offerta dal Torino, allorché ha subito il goal di Amarildo al 18' del primo tempo. Il negretto ha recisamente smentito l'affermazione di Cella, secondo la quale egli avrebbe spinto a tergo il «libero» granata facendogli perdere il pallone; ma l'infortunio della difesa ospite è stato evidente in quell'occasione, che ha permesso al Milan di passare in vantaggio. Si è trattato di un autentico infortunio. Riguardo poi al calcio di punizione dal limite fatto ripetere dall'arbitro, è chiaro che quando il giuoco viene interrotto per far allineare la barriera dei difensori alla distanza giusta, occorre il fischio dell'arbitro per la ripresa. Albrigi aveva messo a lato il primo tiro prima che il direttore di gara fischiasse; da ciò l'inevitabile ripetizione, con la corta respinta di un difensore ed il poderoso tiro realizzatore di Ferrini. Un pareggio fortunoso ma regolare, com'era stato fortunoso ma regolare il goal rossonero.

Che il Milan si trovi tuttora in fase contraria, è fuori di dubbio. Giovedì scorso, contro il Real Madrid a San Siro la squadra di Viani e Carniglia avrebbe potuto benissimo, con un pizzico di fortuna, rendere lo scarto subito nell'incontro di andata, rimanendo così in gara per la Coppa dei Campioni. Le assenze di Trapattoni, Rivera e Maldini non sono da trascurare, specialmente quando si devono sostenere tre pesanti partite nel breve spazio di otto giorni, ed i rincalzi difettano. E' probabile che domenica prossima, contro il Genoa a Marassi, possa rientrare Trapattoni, il quale ha ripreso da due giorni la preparazione. In tal caso resterebbe fuori il giovane Bacchetta, senz'altro più che promettente, ma troppo irruente e talvolta fallioso.

La comitiva rossonera lascerà Milano mercoledì, per raggiungere Alassio ed ossigenarsi in vista dei prossimi confronti. In Riviera sarà possibile dimenticare anche le contrarietà a catena che sembrano accanirsi contro il Milan, trovatosi privo di alcuni suoi cardini proprio quando occorreva sfoggiare il massimo sforzo nella Coppa dei Campioni e nel campionato. I recuperi di Rivera e Maldini per ora sono ancora distanti; tuttavia il Milan, esentato ormai da ogni impegno in campo internazionale, farà di tutto per condurre a buon termine l'«operazione scudetto». «La sfortuna si stancherà anche essa di perseguitarci — ha detto Carniglia — prendendo di mira qualche nostro avversario». E con ciò l'allenatore rossonero si è riferito soprattutto alle contemporanee perdite di Trapattoni, Rivera e Maldini, che sono costato punti ed amarezze.

Leo Cattini

Cella insegue vanamente la palla che sta entrando in porta calciata da Amarildo. Il portiere Vieri, al centro, appare quasi disperato (Telefoto a «Stampa Sera»)

Ha saltato 144 metri con gli sci dal trampolino di Oberstdorf

Il fantastico volo di Zandanel

L'azzurro ha stabilito il primato mondiale ufficioso - Gli organizzatori, impressionati, hanno accorciato la pista di lancio

Il cecoslovacco Motejlek (a destra) che sabato aveva saltato 142 metri. A sinistra lo svedese Sjoberg (Tel.)

L'azzurro Nilo Zandanel dopo il salto-record (Telef.)

Nilo Zandanel, un «finanziere» italiano di ventisei anni, finalmente è «esploso». Nella «settimana» di salto con sci di Oberstdorf, l'azzurro ha stabilito, sia pure ufficiosamente (poiché nel salto non esistono primati ufficiali e le classifiche vengono compilate in base alla lunghezza del salto ed allo stile) il record del mondo.

Zandanel ha raggiunto la notevole misura di 144 metri nel primo salto di allenamento nella mattinata di ieri. Quarantamila spettatori hanno applaudito a lungo la sua impresa, che era stata preceduta, venerdì e sabato, da altre misure fuori del normale.

Lo svedese Sjoberg, infatti, aveva eguagliato il primato dello jugoslavo Zlibar (141 metri) stabilito nel 1961 sullo stesso trampolino gigante di Oberstdorf, e dopo di lui il cecoslovacco Motejlek aveva portato il record a 142 metri. Sembrava che le possibilità umane non potessero andare oltre tale misura, quand'ecco Nilo Zandanel compiere lo spettacoloso salto di 144 metri.

Nilo Zandanel, che tante belle speranze aveva fatto sorgere agli inizi della carriera, si era via via adagiato su posizioni mediocri, ottenendo risultati inferiori all'attesa. Si tratta di un atleta emotivo, che alla vigilia delle gare si lascia prendere da un certo timor panico. Alle Olimpiadi di Innsbruck si era piazzato venticinquesimo nel salto dal trampolino gigante di Berg Isel.

Ieri mattina, dopo la sua impresa, gli organizzatori tedeschi, impressionati dalla misura raggiunta dall'azzurro, hanno accorciato la pista di lancio, ma poi, considerato che era troppo corta, l'hanno riportata alle misure normali. Nessuno, però, è riuscito a ripetere l'exploit.

Campionati femminili di fioretto juniores

Magda Oggero ha guidato al trionfo le ragazze torinesi

Le schermitrici subalpine hanno conquistato i primi tre posti in classifica

Galvanizzate dall'aria di casa le schermitrici torinesi hanno fatto la parte del leone nel campionato nazionale di fioretto femminile juniores conquistando i primi tre posti in classifica e riscaldata al fuoco agonistico, sfoggiando una sequenza di attacchi serrati e imperiosi che hanno costretto alla resa le valorose avversarie, terminando imbattuta il girone finale a quattro. E' stata prima contrastata a fondo (8-6), in seguito coadiuvata dalla consocia del Club Scherma Fiorenza Ulandi, una ragazzona esuberante e focosa, ancora grezza sul piano stilistico, ma irreducibile tanto da dare il colpo di grazia (8-6) nei «quarti» di finale alla bresciana Zennaro, spavalda capofila del tabellone, da battersi stoccata su stoccata (7-8) con la Bonelli, fino a conquistare il terzo posto a spese della più quotata ed elegante mancina milanese Martegani.

Quest'ultima ha ceduto nella stretta conclusiva, proprio quando prendeva quota Luciana Bonelli, la quale risolti a suo favore gli strenui duelli con Marina Oggero e con la Ulandi, arrestata la Martegani, ha lottato a denti stretti per contenere l'impetuosa offensiva della vincitrice (5-8).

La brunetta del «Michelin» con le sue impertinenti treccine, ha realizzato un passo avanti in classifica rispetto all'ultima edizione (terza dietro la coppia udinese Fissore-Vizzuti), facendo lavorare il cervello per neutralizzare i mezzi superiori delle rivali. Assistita dal padre, noto campione dell'anteguerra e membro del C. D., la mancina Faldini, gagliarda romana di Savona, si è prodigata con slancio e volontà eliminando la torinese Mancio, prima di cascare proprio su Magda Oggero, vendicatrice sua e dell'altra consocia Bianchi, vittoriosa sulla promettente bresciana Raversi, ma incappata poi sulla Martegani.

Citiamo ancora la subalpina Mossello; la triestina Dessanti, emersa assieme alla genovese Falcidieno fra le «giovanette» (meno fortunata la «tricolore» napoletana La Ragione); l'altra ligure Fertilio, la livornese Ricci e la padovana Vigliani, in un campo di 45 teenagers, fra cui purtroppo, a parte la vincitrice, non vediamo per ora chi possa dare il cambio al quintetto azzurro Ragno, Colombetti, Masciotta, Sanguineti e l'intramontabile olimpionica Irene Camber.

Carlo Filogamo

Pareggia in casa il Zaragoza

Il Real Madrid battuto ieri nel torneo spagnolo

MADRID, lunedì sera.

Nella giornata di ieri del campionato spagnolo, il Real Madrid, reduce dall'incontro di Coppa dei Campioni col Milan (che gli ha consentito, pur perdendo, di eliminare i rossoneri) è stato battuto per 1-0 sul campo del Betis.

Quanto al Real Zaragoza, l'undici che ha eliminato la Juventus dalla Coppa delle Fiere, ha ripetuto in casa col Sevilla lo stesso risultato di 0-0 ottenuto a Torino contro i bianconeri.

Durante l'intervallo il servizio ristoro
OVOMALTINA
ha distribuito l'energetica bevanda calda sui campi di
Firenze (Stadio Comunale) per
FIORENTINA-BOLOGNA
Mantova (Stadio Martelli) per
MANTOVA-INTER
Milano (Stadio San Siro) per
MILAN-TORINO